

→ **Violazioni** dei diritti fondamentali. E all'Europa si uniscono Stati Uniti, Canada, Australia

→ **Questa settimana** il senatore Usa Jim Webb incontrerà il capo della giunta militare Than Shwe

San Suu Kyi, sanzioni dalla Ue Onu: grave preoccupazione

Sanzioni contro il regime della Birmania di Ue, Usa, Canada e Australia: nella «lista nera» degli indesiderabili i giudici che hanno condannato Suu Kyi. Nel Consiglio di Sicurezza passa la linea morbida di Pechino.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Nuove misure restrittive dell'Occidente contro i giudici birmani che hanno condannato Aung San Suu Kyi a diciotto mesi di arresti domiciliari. Saranno inseriti nella «lista nera» delle persone indesiderate dai paesi dell'Ue più Usa, Canada e Australia. Sono da considerarsi «congelati» tutti i loro beni patrimoniali. Per loro sono anche negati «i visti» d'ingresso nei paesi dell'Unione europea. Non solo. Informa una nota dell'Ue che si prevede anche «il congelamento degli asset delle imprese detenute o controllate da membri del regime del Myanmar o persone o entità a loro vicine». L'Unione ricorda che queste sanzioni si uniscono alle altre già in vigore a partire dal 1996. Di «quindici» del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite, invece, arriva soltanto una dichiarazione non vincolante che esprime «grave preoccupazione» per la sentenza nei confronti della leader birmana. Il braccio di ferro tra Stati Uniti che erano per una ferma condanna e la Cina, alleata del regime Rangoon, per una li-

Parla Fassino

Bene le sanzioni Ue ma il loro effetto è parziale senza i paesi asiatici

nea morbida, si è conclusa con la vittoria della superpotenza asiatica: la sentenza nei confronti della Suu Kyi va considerato un affare interno della Birmania. Vanno però favoriti gli sforzi per favorire il processo democratico del paese, ma senza ingerenze interne. È la linea



Foto di Adi Weda/Ansa-Epa

Un grande manifesto in Indonesia con la leader dei democratici birmani Aung San Suu Kyi, di nuovo agli arresti

espressa ieri anche dal Vietnam nell'ambito dell'Associazione dei paesi dell'Asia del sudest (Asean) dopo la presa di posizione critica verso la Birmania assunta dalla Thailandia, paesi presidente di turno, nei giorni scorsi.

È soddisfatto il responsabile della Farnesina, Franco Frattini. Plaude alla decisione anche l'inviato speciale Ue per la Birmania, Piero Fassino. «Sono misure giuste e utili» - osserva - anche se la loro incidenza effettiva «è parziale» perché non sono sottoscritte dai paesi confinanti l'ex Birmania. Il loro valore - sottolinea - è eminentemente politico.

Sulla concreta efficacia delle sanzioni economiche prese ha molte perplessità Cecilia Brighi, responsabile del Dipartimento Affari internazionali della Cisl. «Non producono al-

IL CASO

Condannato per frode ecco l'uomo che allestì le segrete della Cia

WASHINGTON ■ Ha un nome l'alto funzionario della Cia che nel marzo del 2003 ricevette l'incarico di allestire la rete di prigionieri segrete per interrogare e torturare presunti terroristi di al Qaeda, i cosiddetti «buchi neri». Kyle Foggo è in una prigione del Kentucky, dove scontava una sentenza per frode in relazione al suo rapporto con l'azienda esterna di proprietà di un suo vecchio amico di San Diego, la Brent Wilkes, cui era stato assegnato l'appalto per la rifinitura delle prigioni. Al New York Times, Foggo spiega di aver risposto positivamente alla ri-

chiesta «orgoglioso di aiutare il mio Paese». Ed è così che vennero aperti tre centri: in una affollata via di Bucarest (ma a Romania nega con decisione), in un sito sperduto in Marocco, i primi tre di una rete di decine di siti chiamata «Strawberry Fields», per ricordare «Forever», il tempo di carcerazione. Erano state progettate in modo identico l'una dall'altra proprio per disorientare i detenuti: qui si faceva il «waterboarding», l'affogamento simulato.

Foggo, che ha ammesso il suo ruolo nella vicenda delle prigioni segrete contro il terrorismo di matrice islamica, si è riconosciuto colpevole di frode. Grazie al suo lavoro a Francoforte, nel novembre del 2004 fu promosso a alla carica di direttore esecutivo a Langley.